

## RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA RELATIVA ALLE COMPETENZE CHIAVE

PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE – 22 maggio 2018

### Approfondimenti e riflessioni

La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2018, che presenta in allegato il nuovo quadro di riferimento per le competenze chiave per l'apprendimento permanente<sup>1</sup>, muove da importanti considerazioni che aiutano a comprendere le ragioni alla base dei cambiamenti apportati rispetto al quadro del 2006.

Sembra, pertanto, opportuno rammentare alcune delle considerazioni più rilevanti che, in sostanza, danno subito conto al lettore del contesto in cui si collocano le 8 competenze chiave. Tali considerazioni offrono l'occasione, altresì, di far comprendere che il nuovo quadro è la risultante delle iniziative che si sono sviluppate in Europa (e anche nel nostro Paese) nell'ultimo decennio e che necessitano di essere continuate e valorizzate. È innegabile, difatti, che a livello dei sistemi educativi degli Stati membri si è posta una grande attenzione al miglioramento delle competenze di base e per la vita, così come all'investimento sull'acquisizione, sulla convalida e sulla certificazione di quelle competenze ritenute oramai imprescindibili per esercitare una cittadinanza attiva e globale (competenze linguistiche, digitali, imprenditoriali e negli ambiti STEM).

Si tratta ora di avviare una riflessione sulla Raccomandazione del 2018 a tutto tondo, di far tesoro cioè delle considerazioni iniziali per meglio capire l'ancoraggio del nuovo quadro ai cambiamenti sociali ed economici intercorsi. Si passerà poi all'esame delle competenze, al fine di approfondire gli aggiornamenti apportati dal Consiglio dell'Unione europea e capire come la recente "risistemazione" possa orientare i percorsi di istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita.

### CONSIDERAZIONI

- 1- La prima considerazione attiene all'importante ruolo che istruzione e cultura devono assicurare come forza propulsiva per garantire l'esercizio di una cittadinanza attiva, anche in previsione dei cambiamenti futuri in ambito sociale e lavorativo. Le competenze chiave devono essere sviluppate, mantenute e consolidate per scopi educativi, occupazionali e di benessere individuale e collettivo lungo l'intero arco della vita. Esse rispondono al principio sancito nel pilastro europeo dei diritti sociali in cui viene messo in evidenza il diritto di ogni individuo allo sviluppo continuo delle proprie competenze e ad un eventuale supporto "su misura" per migliorare la propria situazione occupazionale, riqualificarsi, proseguire i percorsi educativi, di ricerca e di sviluppo.

<sup>1</sup> <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9009-2018-INIT/it/pdf>



In quest'ottica di sviluppo progressivo e a spirale, si comprende quanto il primo gradino, quello dell'istruzione scolastica, sia fondamentale per potere avviare per tutti l'acquisizione delle competenze atte a creare società più inclusive, democratiche e composte da cittadini provvisti dei mezzi necessari a realizzarsi personalmente, socialmente e professionalmente.

- 2- I sistemi di istruzione stessi, pertanto, devono riadattarsi continuamente ai mutati assetti sociali e professionali. In quest'ottica di "previsione" della società e del mondo del lavoro di domani, e tenuto conto che stiamo assistendo a cambiamenti rapidi e profondi, il nuovo quadro delle competenze chiave vuole offrire un riferimento aggiornato rispetto alle nuove esigenze. In particolare, il Consiglio dell'UE considera alcuni aspetti che richiedono lo sviluppo di nuove competenze: molti posti di lavoro sono automatizzati, le tecnologie svolgono un ruolo importante sul lavoro e nella vita di tutti i giorni e le competenze personali, sociali, civiche e imprenditoriali (quest'ultima con il significato di sapere trasformare le idee in azioni e farle divenire valore per gli altri) sono sempre più importanti per garantire le capacità di resilienza, adattamento all'incertezza e assunzione di responsabilità in prima persona.
- 3- Vi è ancora molto da fare per quanto riguarda lo sviluppo adeguato delle competenze di base lungo tutto l'arco della vita, come mostrano alcune indagini internazionali dell'OCSE anche riportate nei rapporti di monitoraggio annuali della Commissione europea. PISA 2015 indica che uno studente europeo su cinque non raggiunge risultati sufficienti in lettura, matematica e scienze (in Italia gli studenti con scarsi risultati in lettura sono il 21%, in matematica il 23,3% e in scienze il 22,2%) e i dati PIAAC (indagine che misura le competenze della popolazione compresa tra i 16-64 anni) mostrano che in alcuni Paesi fino a un terzo degli adulti ha competenze alfabetiche e aritmetico-matematiche ai livelli più bassi (l'Italia è in fondo alla classifica, secondo i risultati del 2012, con il 28% degli adulti che non supera il livello 1 in lettura). Tale situazione deve essere affrontata con forti investimenti, e non solo per il sistema formale di istruzione, ma anche con la messa a disposizione per tutti di percorsi flessibili orientati all'acquisizione e al mantenimento delle competenze di base mediante ambienti di apprendimento che ricorrono alle tecnologie digitali e sono in grado di funzionare "su misura". Questi approcci innovativi richiedono, naturalmente, competenze personali in ambito digitale che per ora sembrano mancare, dato che secondo il quadro di valutazione digitale del 2017 a cura della Commissione europea risulta che il 44% degli europei ha scarse competenze digitali e il 19% non ne possiede affatto.
- 4- Il nuovo quadro delle competenze, che aggiorna e sostituisce la versione del 2006, nel ribadire l'assoluta emergenza sopra rappresentata, introduce ulteriori necessità, correlate alle trasformazioni sociali ed economiche in corso. La Raccomandazione, infatti, insiste sull'importanza dello sviluppo delle capacità personali di risoluzione dei problemi, di resilienza, di cooperazione, di creatività, di autoregolamentazione che facilitano la transizione dalla scuola al lavoro e la riqualificazione nell'età adulta. Le nuove competenze chiave, inoltre, si ricollegano all'obiettivo 4.7 dell'Agenda 2030 Onu per lo sviluppo sostenibile e evidenziano la necessità di promuovere conoscenze, abilità e atteggiamenti per condurre uno stile di vita sostenibile in cui ognuno possa offrire il proprio contributo alla pace, alla parità, alla cittadinanza globale e al rispetto delle diversità.
- 5- La revisione del quadro di riferimento, infine, è stata influenzata per alcune specifiche competenze da quanto contenuto in quadri già esistenti, la cui applicazione è diffusa nei



Paesi membri e ha, in alcuni casi, orientato fortemente le politiche educative nazionali. In particolare, la Raccomandazione cita il quadro comune europeo di riferimento per le lingue, il quadro di riferimento delle competenze digitali, il quadro di riferimento delle competenze imprenditoriali e il quadro di riferimento delle competenze per una cultura democratica<sup>2</sup>.

## LE 8 COMPETENZE CHIAVE - Il quadro di riferimento europeo

<b>1 COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE</b>	<b>5 COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E CAPACITA' DI IMPARARE A IMPARARE</b>
<b>2 COMPETENZA MULTILINGUISTICA</b>	<b>6 COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA</b>
<b>3 COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIAE E INGEGNERIA</b>	<b>7 COMPETENZA IMPRENDITORIALE</b>
<b>4 COMPETENZA DIGITALE</b>	<b>8 COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI</b>

### Aspetti generali

Il Consiglio dell'Unione europea, nel presentare il nuovo quadro di riferimento, ribadisce che in un mondo interconnesso e complesso è richiesto ad ogni persona di possedere un corredo composto di abilità e competenze da sviluppare sin dall'infanzia con continuità, progressione e in diversi contesti di apprendimento. Le competenze chiave definite nel recente assetto sono, pertanto, correlate a molteplici ambiti: l'occupabilità, la realizzazione personale e la salute, la cittadinanza attiva e responsabile e l'inclusione sociale.

Lo sviluppo delle stesse prevede, pertanto, un approccio olistico, poiché tutte si iscrivono nel più ampio concetto di sviluppo sostenibile e di cittadinanza globale. Esistono ampi margini di sovrapposizione all'interno delle 8 competenze, così come dovrebbe accadere nei percorsi educativi e formativi mirati alla loro acquisizione. Non è pensabile, dunque, di applicare le singole competenze a percorsi specifici di apprendimento orientati su una o poche discipline.

In filigrana alla nuova architettura dell'intero quadro di riferimento si scorge l'importanza di sviluppare le 8 competenze nella loro "combinazione dinamica" di conoscenze, di abilità, di atteggiamenti e, si potrebbe anche aggiungere, di emozioni correlate ad una crescita progressiva personale e sociale che dovrebbe durare per tutta la vita.

In quest'ottica, si individuano di seguito gli aspetti cardine sottesi a tutte le competenze e che dimostrano l'interconnessione fra le stesse così come la pari importanza di ognuna:

---

<sup>2</sup> Per consultare i quadri in materia delle competenze linguistiche, digitali, imprenditoriali e per una cultura democratica, si riportano i seguenti link:

- Lingue: <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages>
- Digitale: [www.agid.gov.it/sites/default/files/repository\\_files/digcomp2-1\\_ita.pdf](http://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/digcomp2-1_ita.pdf)
- Cultura democratica: <https://rm.coe.int/16806ccf13>



- Valore attribuito alle soft skills e agli atteggiamenti proattivi in virtù dei quali emerge l'esigenza di far convergere i percorsi di apprendimento verso lo sviluppo delle capacità di relazionarsi al mondo reale e digitale, ai cambiamenti e agli imprevisti (capacità di porre e risolvere problemi, di lavorare in team, di leadership, di resilienza, di negoziazione, di creatività, ...)
- Accento sulle capacità dell'apprendente di rendersi progressivamente autonomo, critico e propositivo per assumersi la responsabilità nelle decisioni e nelle azioni
- Importanza di proporre contesti di apprendimento diversificati e motivanti in cui le competenze si acquisiscono e convalidano in percorsi formali, non formali e informali in un continuum di sviluppo permanente e dinamico
- Importanza dello sviluppo progressivo della consapevolezza culturale come espressione della propria identità culturale e del proprio pensiero all'interno di un mondo caratterizzato dalla diversità verso il quale si deve nutrire un atteggiamento curioso, interessato e tollerante
- Attenzione all'aumento della complessità sociale e culturale, all'esigenza di attivare nuove capacità di risposta al complesso e all'incerto per verificare la validità e l'affidabilità dei fatti
- Accento sulle competenze personali e sociali da sviluppate in modo integrato che implicano atteggiamenti di empatia, solidarietà, rispetto verso il proprio benessere e l'alterità sotto tutte le forme.

### **Approfondimenti sulle competenze chiave 1,2, 6 e 8**

Definizione di competenza:

Per la Raccomandazione del Consiglio dell'UE la competenza è "una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui:

- La conoscenza si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento
- Per abilità si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati
- Gli atteggiamenti descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni".

### **Competenza 1. Competenza alfabetica funzionale**

*"E' la capacità di individuare, comprendere, esprimere creare e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, utilizzando materiali visivi, sonori e digitali attingendo a varie discipline e vari contesti. Essa implica l'abilità di comunicare e relazionarsi efficacemente con gli altri in modo opportuno e creativo".*

Introdurre il concetto di competenza alfabetica funzionale, aperto e inclusivo rispetto a quello della Raccomandazione precedente che lo denominava "comunicazione nella madrelingua", significa riconoscere le necessità dell'individuo di oggi che si muove nel contesto di società sempre più multilingui e multiculturali. L'acquisizione delle competenze di literacy sono, pertanto, non sempre coincidenti con la propria lingua madre, ma spesso relative alla padronanza della lingua ufficiale (o di istruzione scolastica) dello Stato membro in cui si vive (anche temporaneamente). Le competenze alfabetiche diventano così funzionali alla piena partecipazione dell'individuo nella società,



implicando, per molti cittadini europei, la capacità di interagire funzionalmente in più lingue e l'esigenza di sviluppare nell'arco della propria vita competenze alfabetiche plurali e a vari livelli di padronanza. Per questi motivi anche nella seconda competenza chiave, relativa al multilinguismo, si ribadisce lo stesso valore di apertura e inclusività verso il riconoscimento di un'esigenza di "literacy" plurilingue e pluriculturale in cui le capacità di mediazione, intese come co-costruzione del discorso in funzione delle competenze linguistiche dei membri del gruppo, meglio si attagliano alla complessità del mutato tessuto sociale.

La competenza alfabetica costituisce la base degli apprendimenti e dello sviluppo di interazioni linguistiche nel corso della vita. Essa, pertanto, si capitalizza, si approfondisce e si adegua al contesto affinché possa mettere in grado l'individuo di situarsi nel mondo relazionale con adeguate capacità cognitive e interpretative.

Le capacità sottese a tale competenza si dettagliano ora, a differenza di quanto già previsto nella Raccomandazione del 2006 per la competenza nella madrelingua, con le capacità di "individuare" e "creare" attraverso la lingua e di sapere utilizzare vari supporti per la propria comunicazione (visivi, sonori e digitali). Chiaro è il riferimento alle nuove esigenze correlate all'uso del digitale e alla necessità di sapere selezionare e valutare i contenuti, anche in diverse lingue, per adeguarli ai propri scopi educativi, professionali, sociali e di vita. L'accento sulla facoltà di "creare" attraverso l'atto linguistico, che necessariamente sconfinava in un agire sociale, introduce quanto verrà più ampiamente precisato in seguito per la competenza in materia di espressione culturale: il valore della creatività diventa implicito allo sviluppo di ognuna delle competenze del quadro, poiché riguarda le capacità dell'individuo di porsi continuamente come produttore del "nuovo" all'interno di contesti di senso per sé e per gli altri.

Altrettanto importante è l'accento posto sulla conoscenza, la comprensione e la discriminazione dei principali tipi di interazione verbale, così come sulle caratteristiche principali degli stili e registri di lingua che necessariamente variano e si adattano ai supporti utilizzati, ai contesti di riferimento. Questa comprensione si allea, nel testo, all'abilità di comunicare, di sapere argomentare in modo convincente, di esprimere il proprio pensiero critico "sorvegliando" l'espressione linguistica in funzione della situazione e del mezzo di interazione scelto.

L'interesse volutamente dedicato alla "cura" della comunicazione attraverso la "giusta parola" (le nostre idee sono fatte di parole) e il "controllo stilistico" richiede espressamente ai sistemi di istruzione (anche a quelli rivolti agli adulti) altrettanta solerzia a sviluppare le capacità di sapere organizzare il proprio discorso utilizzando al meglio le fonti, selezionando e valutando le informazioni, argomentando rispetto ai contenuti. Si tratta di competenze di base che non appartengono a nessuna disciplina specifica, ma che sono irrinunciabili per agire responsabilmente all'interno del mondo relazionale (fatto di persone che comunicano attraverso la parola, i libri e il digitale) e essere in grado di affermarsi attraverso la lingua in modo convincente, critico e sicuro (si pensi all'importanza del controllo delle informazioni e della tutela della propria persona sul web).

Infine, la raccomandazione individua tra gli atteggiamenti positivi nei confronti della competenza linguistica, oltre alla disponibilità e all'interesse dell'interazione con gli altri, l'apprezzamento delle qualità estetiche come a volere precisare che per apprezzare il bello (in letteratura, nell'arte, nel paesaggio, nelle persone) è necessario conoscerne l'alfabeto.

## **Competenza 2. Competenza multilinguistica**



*“E’ la capacità di utilizzare diverse lingue in modo appropriato ed efficace allo scopo di comunicare. In linea di massima essa condivide le abilità principali con la competenza alfabetica: si basa sulla capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) in una gamma appropriata di contesti sociali e culturali a seconda dei desideri o delle esigenze individuali. Le competenze linguistiche comprendono una dimensione storica e competenze interculturali. Tale competenza si basa sulla capacità di mediare tra diverse lingue e mezzi di comunicazione, come indicato nel quadro comune europeo di riferimento. Secondo le circostanze, essa può comprendere il mantenimento e l’ulteriore sviluppo delle competenze relative alla lingua madre, nonché l’acquisizione della lingua ufficiale o delle lingue ufficiali di un Paese come quadro comune di interazione.*

La seconda competenza, riprende numerosi concetti già espressi a riguardo della competenza alfabetica situandoli nel più vasto quadro della competenza multilingue e multiculturale, di cui lingua e cultura madre, lingua e cultura straniera, lingua e cultura del Paese di accoglienza fanno parte con varie finalità ma pari diritti.

Nella competenza multilinguistica, la raccomandazione accenna anche al valore delle lingue classiche, il greco e il latino, come portatrici di storia e cultura proprie dell’identità europea e facilitatrici per l’apprendimento delle lingue attuali di comunicazione.

Il forte accento riservato alle competenze interculturali sottese alle competenze linguistiche evidenzia come in un mondo globalizzato, che mette in contatto persone e società diverse ed è fortemente connotato dalla mobilità degli individui a vari fini, siano necessarie competenze di decodifica di altre lingue e di altre culture per potersi relazionare e vivere insieme facendo della diversità un valore sul quale costruire società democratiche.

Così la competenza multilinguistica va di pari passo con la competenza di cultura democratica, poiché implica il sapersi muovere con abilità all’interno dei contesti plurali del mondo attuale in cui le varie nazionalità e le diverse espressioni linguistico-culturali diventano motivo di arricchimento reciproco e fonte di prospettive di studio e/o di lavoro.

Il nuovo quadro, nel sottolineare questo valore di reciprocità, afferma che un atteggiamento di rispetto per il profilo linguistico/culturale originario di chi appartiene a minoranze o proviene da contesti migratori è parimenti importante del valore attribuito alla lingua ufficiale del paese di accoglienza come quadro comune di interazione.

Il documento insiste, altresì, nel fondare la competenza interculturale sullo sviluppo delle capacità di mediazione, affinché ogni locutore possa divenire un “attore sociale” in grado di utilizzare flessibilmente il proprio repertorio plurilingue tra le altre lingue e culture. La definizione di questa capacità è mutuata da quanto elaborato dal Consiglio d’Europa nel recente volume di complemento al Quadro Comune europeo di riferimento (QCER)<sup>3</sup> in cui, per adeguarsi ad un mondo complesso e multiculturale, vengono messi a punto specifici descrittori di competenza per l’area della mediazione, valorizzando in tal modo l’aspetto inclusivo della competenza multilinguistica.

In particolare, la mediazione è qui intesa come strumento e atteggiamento positivo nei contesti di vita, di studio e di lavoro, in modo da rendere agevole e “democratica” la comunicazione in presenza

---

<sup>3</sup> <https://rm.coe.int/cefr-companion-volume-with-new-descriptors-2018/1680787989>



di differenti universi linguistici e culturali. Si rende, in questi casi, necessaria la costruzione di “ponti” per il superamento degli ostacoli comunicativi verbali e non verbali che impediscono la conoscenza culturale reciproca. Essa implica, pertanto, una competenza multidimensionale di tipo sociale, culturale e plurilingue.

*“Nella mediazione - recita il nuovo QCER - l'utilizzatore/apprendente agisce come attore sociale creando delle passerelle e utilizzando mezzi per costruire e trasmettere senso sia nella stessa lingua sia nella lingua dell'altro (mediazione interlinguistica). L'accento è posto sul ruolo della lingua per creare spazi e condizioni di comunicazione e/o apprendimento, per collaborare alla costruzione di un nuovo senso, per incoraggiare gli altri a costruire e comprendere un nuovo senso e per fare passare le informazioni in maniera adeguata. Il contesto può essere sociale, pedagogico, linguistico o professionale”.*

La capacità di mediazione, in questa accezione allargata di costruzione di passerelle di senso, annoda ancor più saldamente le prime due competenze chiave, le valorizza reciprocamente, come valorizza la figura del mediatore che, in qualità di “agente culturale e decodificatore competente di testi” riduce le barriere di ordine linguistico, culturale, semantico o tecnico.

Come per le altre competenze chiave, è chiaramente percepibile che anche la competenza multilinguistica si iscrive nella più vasta esigenza del rispetto per la pluralità delle culture e dell'imprescindibile responsabilità individuale di cooperare - anche avvicinandosi alla lingua dell'altro - alla costruzione dell'identità europea in tutta la sua diversità.

Infine, a livello del proprio profilo linguistico personale, giova rammentare a coloro che apprendono e insegnano le lingue, quanto precisato chiaramente dal Compendio al QCER e qui sintetizzato sotto forma di elenco:

- le lingue sono interdipendenti e interconnesse e non sono confinate in spazi mentali separati;
- i saperi e le esperienze nelle varie lingue contribuiscono, tutti, alla competenza comunicativa e interculturale;
- non è quasi mai possibile, né auspicabile, una padronanza equilibrata nei diversi idiomi, molto più importante è la capacità (e la volontà) di saperli usare adeguatamente nel rispetto della situazione sociale e di comunicazione;
- gli ostacoli di comprensione possono essere superati attingendo al proprio repertorio personale e usando più lingue per comunicare un messaggio;
- la competenza linguistica comprende anche la capacità culturale di gestire l'alterità, identificare le somiglianze e le differenze e permettere, attraverso un atteggiamento rispettoso e empatico di cooperare nella costruzione del senso dei messaggi di varia natura (volontà di agire come mediatore fra più culture).

## **Competenza 6. Competenza in materia di cittadinanza.**

*“E' la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei contesti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità”.*



La raccomandazione del 2018 riconosce piena autonomia alla “competenza di cittadinanza”, precedentemente individuata in modo ben più generico con l’etichetta di “competenze sociali e civiche”. Si tratta di una novità molto importante, che trasmette un valore forte dell’interazione proficua tra soggetto e comunità. Il principio di cittadinanza assume in questo modo un significato ampio e articolato che risulta irrinunciabile nella dimensione dei riferimenti dell’Unione Europea.

Nelle note di approfondimento, la Raccomandazione articola i riferimenti e le dimensioni operative della competenza: si precisa quali siano gli orizzonti valoriali del cittadino europeo, quali conoscenze debbano supportare l’esercizio del nostro agire civico, quali documenti possano essere considerati fondanti nella costruzione del patrimonio di cittadinanza (la “Carta dei diritti fondamentali” dell’UE). Nella categoria della cittadinanza emerge la qualità del principio di “competenza”, quale contesto interrelato di abilità, conoscenze e attitudini che si trasforma in un processo dinamico attraverso l’iniziativa consapevole dell’individuo rispetto ad una situazione, ad un ambiente, ad un sistema di cui egli sia attore a vario titolo. Il testo della Raccomandazione precisa, infatti, che la competenza di cittadinanza “comporta l’impegno ad agire nell’interesse comune, capacità di pensiero critico e abilità integrate di risoluzione dei problemi”.

Le note di commento che completano l’illustrazione della competenza di cittadinanza aprono poi ulteriori contesti di riflessione. Il documento riprende in questa parte alcuni degli assunti declinati in premessa. L’essere cittadino in Europa contempla l’azione concreta (“il sostegno” è la parola usata nel testo) alla diversità sociale e culturale, della parità di genere e della coesione sociale, nonché di stili di vita sostenibili. Da sottolineare è anche l’attenzione riservata all’impegno verso l’inclusione e il riconoscimento della diversità culturale come arricchimento. In tale ottica, il potenziamento delle discipline umanistiche risulta un valore aggiunto ed un contesto efficace per rafforzare i livelli di democrazia delle nazioni.

### **Competenza 8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali**

*“Comprensione e rispetto di come le idee e i significati vengono espressi creativamente e comunicati in diverse culture e tramite tutta una serie di arti e altre forme culturali. Presuppone l’impegno di capire, sviluppare ed esprimere le proprie idee e il senso della propria funzione o del proprio ruolo nella società in una serie di modi e contesti.”*

La competenza di consapevolezza ed espressione culturali costituisce un riferimento di enorme rilevanza nel quadro complessivo della raccomandazione. Esso si articola in due dimensioni ben distinte: la consapevolezza culturale, che racchiude in sé saperi, valori, pensiero critico, solide competenze di base nonché sensibilità verso il concetto stesso di “cultura”; l’espressione culturale, ovvero il possesso ed il controllo di specifici codici espressivi.

Il documento accompagna il valore della creatività come componente irrinunciabile della dimensione culturale, non soltanto nei riguardi dell’espressione artistica, ma come atteggiamento mentale che vede nella capacità di innovazione e di elaborazione di nuove proposte una chiave qualificante per qualsiasi settore dell’attività umana. L’idea che la “comprensione che le arti e le altre forme culturali” possano “essere strumenti utili ad interpretare e a plasmare il mondo” punta ad ampliare la comune percezione della creatività come inclinazione o talento riservato al solo settore “artistico”, di per sé dissociato da qualsiasi contesto economico o produttivo; si vuole



affermare, invece, che lo sviluppo di un approccio creativo è utile e necessario a qualsiasi contesto personale o professionale.

La competenza culturale si consegue attraverso lo studio e l'esperienza delle culture a tutti i livelli (qui si evidenzia l'attenzione del documento alla pluralità delle dimensioni geografiche e territoriali: dal piccolo villaggio alla nazione, è possibile riscontrare una cornice, un contesto, un patrimonio diversamente articolato), ma anche attraverso la maturazione di competenze linguistiche. Sotto questo profilo, la rilevanza della lingua come porta di accesso e di comprensione della cultura - intesa come sistema di pensiero, tradizioni, di valori e di comportamenti – stimola la riflessione sul rapporto tra cittadino, contesto globalizzato e paradigma della complessità.

Il documento ribadisce anche in questa parte la necessità di un atteggiamento di apertura e di partecipazione alla diversità e alla pluralità: le competenze sono intese come porte di accesso ad un terreno di dialogo e di confronto costante che vede nella posizione di ascolto e nella disponibilità all'azione le due leve strategiche della dimensione europea. Si comprende lo sforzo di creare un apparato flessibile, chiaramente in divenire e anche in condizione di incertezza verso cambiamenti non del tutto prevedibili. La diffusione di atteggiamenti antieuropeisti (a partire dalla Brexit) ha indotto necessariamente l'UE a rimodulare alcune indicazioni, innervando in modo più risoluto la coalizione politico-economica su principi di identità comune; ma al tempo stesso, si evince anche il bisogno – a fronte delle derive ideologiche e dei fondamentalismi - di una orgogliosa affermazione di un patrimonio etico che si sostanzia nei valori democratici, di rispetto, di inclusione e di accoglienza, di tolleranza e di pluralità.

### **Alcuni chiarimenti sulla competenza imprenditoriale e suggerimenti operativi**

Un primo fondamentale passaggio per chiarire la ricaduta operativa della *competenza imprenditoriale* nel fare scuola, è quello di evidenziare da un lato i suoi elementi costitutivi (che superano il concetto della competenza *tout court*) e dall'altro quali interventi possano essere messi in atto nella programmazione didattica – curricolare. Analizziamo nel dettaglio la competenza imprenditoriale:

*La competenza imprenditoriale si riferisce alla capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, nonché sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa al fine di programmare e gestire progetti che hanno un valore culturale, sociale o finanziario.*

Come possiamo notare, gli elementi che emergono nella formulazione proposta dal Consiglio dell'Unione europea sono i seguenti:

- creatività
- pensiero critico
- risoluzione di problemi
- iniziativa e perseveranza

Nello stesso documento sono indicate anche le capacità necessarie per sviluppare gli elementi definiti "imprescindibili":

- la capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri;



- la capacità di lavorare sia individualmente sia in modalità collaborativa e di mantenere il ritmo dell'attività;
- la capacità di comunicare e negoziare efficacemente con gli altri e di saper gestire l'incertezza, l'ambiguità e il rischio in quanto fattori rientranti nell'assunzione di decisioni informate.

Nella Raccomandazione si legge altresì: *“Le capacità imprenditoriali si fondano sulla creatività, che comprende immaginazione, pensiero strategico e risoluzione dei problemi, nonché riflessione critica e costruttiva in un contesto di innovazione e di processi creativi in evoluzione.”*

L'introduzione della capacità di *risoluzione dei problemi* comporta la rivisitazione dei modelli metodologici tradizionali nelle attività di progettazione e di valutazione delle competenze, e non solo di quelle imprenditoriali. È indubbio infatti che, come ben lo evidenziano le linee guida che accompagnano i nuovi modelli di certificazione per il primo ciclo (modelli che assumono il quadro delle competenze chiave europee come orizzonte di riferimento a cui tendere) l'operazione certificatoria, “oltre a presupporre una corretta e diffusa cultura della valutazione, richiede un'azione didattica incisiva e specifica”. Significa, in sintesi, proporre azioni non esclusivamente di tipo disciplinare per “abituarne gli alunni a risolvere situazioni problematiche, complesse e inedite” in cui è essenziale rovesciare continuamente i ruoli apprendente-insegnante ed esercitarli a svolgere compiti di realtà autentici.

A questo proposito, le linee guida sopra menzionate offrono molti spunti che possono essere applicati, peraltro, anche nei percorsi di Alternanza Scuola – Lavoro e nella Impresa Formativa Simulata (IFS). Infatti, i percorsi formativi di ASL sono per loro natura attività integrate in cui l'apprendimento è sempre “situato e distribuito”.

Occorrerà, infine, procedere ad adeguare le operazioni di osservazione, valutazione ed autovalutazione, dando particolare attenzione alla funzione orientante.

### **L'adozione di una metodologia didattica innovativa**

Il compito di realtà è un percorso di apprendimento centrato sul significato di competenza perché consente di mettere in campo conoscenze, abilità e attitudini. Il compito di realtà si avvicina quanto più possibile al mondo reale, utilizzando conoscenze e abilità già acquisite e trasferendo procedure e condotte cognitive in contesti e ambiti di riferimento moderatamente diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica (C.M. n. 3 del 13 febbraio 2015). Può prevedere diverse soluzioni valide o una sola soluzione a cui però si può arrivare per strade differenti; consente, perciò, di osservare le competenze agite e, di conseguenza, offre l'occasione per valutarne i livelli raggiunti.

La didattica per competenze deve essere quindi progettata in un contesto comunicativo reale, in cui sia ben definito lo scopo per cui chi svolge il compito deve mobilitare le sue risorse.

Occorre sottolineare che in base all'EQF e al QNQ<sup>4</sup> italiano (definito dal decreto MLPS-MIUR dell'8 gennaio 2018) le competenze devono essere descritte in termini di responsabilità e autonomia e collegate alle risorse interne (conoscenze, abilità, altre qualità personali) che ne sono fondamento. Di conseguenza anche la loro valutazione implica, secondo un'efficace formula, “accertare non ciò che lo studente sa, ma ciò che sa fare con ciò che sa”, alla quale andrebbe aggiunto l'avverbio “consapevolmente”.

---

<sup>4</sup> Quadro nazionale delle qualificazioni (QNQ) quale strumento di descrizione e classificazione delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze. Il QNQ è il dispositivo italiano per la referenziazione delle qualificazioni al Quadro europeo delle qualifiche, con la funzione di raccordare il sistema italiano delle qualificazioni con i sistemi degli altri Paesi europei.



La percezione della propria competenza influenza notevolmente non solo il comportamento dei soggetti, ma anche i loro pensieri e le loro emozioni. Secondo Pellerey, la competenza, dal punto di vista soggettivo è quindi “la capacità di orchestrare in maniera valida ed efficace, in specifici contesti di apprendimento, un insieme abbastanza articolato e differenziato di risorse interne di natura cognitiva, affettiva e volitiva, in vista del raggiungimento di un obiettivo specifico, tenuto conto anche degli influssi che derivano da fattori di natura relazionale e sociale”.

Si consiglia di distinguere le competenze in tre aree:

**Competenze di base:** risorse fondamentali con cui ogni persona può partecipare alla vita sociale, accedere alla formazione e al lavoro. Un esempio potrebbe essere la padronanza di base della lingua, l'impiego dell'informatica a livelli essenziali e di almeno una lingua straniera, l'uso degli elementi fondamentali di economia, diritto ecc.

**Competenze tecnico professionali:** competenze riferibili a specifiche attività utili per operare in un determinato settore lavorativo. Sono le competenze più fortemente contestualizzate, più soggette a mutare con i cambiamenti organizzativi, le trasformazioni sociali o tecnologiche.

**Competenze trasversali:** riconducibili ad un vasto insieme di abilità della persona, implicate in numerosi tipi di compiti lavorativi, dai più elementari ai più complessi, ed esplicate in situazioni operative tra loro diverse. In altre parole, ci si riferisce ad abilità di carattere generale, a largo spettro, relative ai processi di pensiero e cognizione, alle modalità di comportamento nei contesti sociali e di lavoro, alle modalità e capacità di riflettere e di usare strategie di apprendimento e di auto-correzione della condotta.

Queste ultime in particolar modo (competenze trasversali) sono state oggetto di attenzione e studio da parte dell'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche).

Nella proposta di tale Istituto le competenze trasversali si declinano in:

1. capacità diagnostiche: comprendere le caratteristiche dell'ambiente, i tratti essenziali dei problemi da affrontare, i compiti da svolgere, le proprie risorse di fronte alle situazioni;
2. capacità relazionali: mantenere un rapporto costruttivo con gli altri e con l'ambiente sociale, dall'ascolto alla comunicazione chiara, dalla negoziazione al controllo delle emozioni;
3. capacità di fronteggiamento: affrontare i problemi e i compiti adottando le strategie di azione più adeguate, dall'assunzione di responsabilità al riconoscimento dei ruoli gerarchici, dalla gestione dei tempi alla valutazione delle conseguenze delle azioni.

Come si può notare, la capacità specifica relativa alla competenza imprenditoriale di trasformare le idee in azioni nell'ambito di attività personali, sociali e professionali è un elemento di importanza strategica sottolineato ed evidenziato anche nel sistema QNQ. Gli istituti scolastici di secondo grado attraverso i percorsi di alternanza scuola – lavoro rispondono appieno a questo tipo di richiesta.

Il livello quarto del QNQ richiede di utilizzare anche attraverso adattamenti, riformulazioni e rielaborazioni una gamma di saperi, metodi, prassi e protocolli, materiali e strumenti, per risolvere problemi, attivando un set di abilità cognitive, relazionali, sociali e di attivazione necessarie per superare difficoltà crescenti. Le metodologie didattiche laboratoriali quali quelle del Problem solving, del Cooperative learning e del Role play rappresentano solo alcuni degli spunti più efficaci per riuscire a stimolare lo studente nello sviluppo dell'imprenditorialità.

Rammentiamo, in conclusione, che i suggerimenti operativi qui presentati intendono esclusivamente offrire alcuni spunti sui quali poter innestare la necessaria riflessione a livello di singola scuola, anche nell'ottica dell'avvio della delicata fase di predisposizione del PTOF 2019/2022. Sugeriamo a chi legge, naturalmente, di procedere ad un'analisi approfondita del nuovo quadro di riferimento sulle competenze europee, anche al fine di valutare l'eventualità di riaggiornare quanto



già inserito nel PTOF (sulla progettazione del curriculum per competenze, dei percorsi formativi e la loro valutazione/certificazione) rispetto alle competenze chiave del 2006.